

*Dottor. ingegn. Professore
Signore Cuomo & in
Deputato al Parlamento*

Roma

IN MEMORIA

DEL CAPITANO

Oswaldo Galione

Cava dei Tirreni
Stab. Tipografico E. Di Mauro
1919.

IN MEMORIA

DEL CAPITANO

Oswaldo Galione

Cava dei Tirreni
Stab. Tipografico E. Di Mauro
1919.



CAPITANO OSVALDO GALIONE

PREMIATO CON MEDAGLIA D' ARGENTO

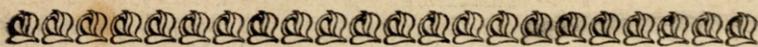
NATO DA ROBERTO, E ALFONSINA MUOIO

Il 24 Gennaio 1896.

CADUTO SU L'ALTOPIANO DELLA BAINSIZZA

Il 25 Agosto 1917.





La figura del Capitano Osvaldo Galione, caduto il 25 Agosto 1917 su l'altopiano della Bainsizza, non può scomparire nel turbine delle cose che distruggono sin la memoria di tante nobili esistenze pur degne di sopravvivere; perchè Egli fu un giovane raro per virtù morali ed animato da tale spirito di sacrificio, che le sofferenze della guerra seppe innalzare e purificare, con volontà cosciente, su l'altare della propria anima. Onde la memoria, che la famiglia e gli amici serbano di Lui, vuol essere espressa in un ricordo tangibile che ne illumini il carattere e perpetui l'immagine; il che meglio non si potrebbe, che pubblicando, assieme alle notizie particolari della sua vita ultima, le lettere più significative che Egli dalla fronte di guerra inviava a' suoi congiunti ed in cui si rispecchia tutt'intera la nobiltà del suo animo.

Il culto degli eroi, che sono l'indice più sicuro della vitalità d'una stirpe, dovrebbe costituire presso tutti i popoli un religioso dovere; sì che un atto di omaggio alla memoria del valoroso ufficiale, e non un'eulogia funeraria, devono considerarsi queste parole. Nè vale qui fare, su la stregua della cronologia, la biografia del caro Scomparso; poichè il periodo più fervido della sua vita è quello che va dalle giornate di maggio del 1915.

all'agosto del 1917, quando egli cade ferito a morte sur un'altura della Bainsizza, e la sua anima meglio si manifesta in quel periodo, accesa di speranze, fremente d'amor patrio, illuminata da bagliori di gloria.

Ritto e forte nella persona dalla fronte luminosa, egli sembrava riflettere negli occhi una grande volontà di vivere e di operare; incline più ad agire che a parlare, faceva ricordare il detto d'un grande Italiano, secondo il quale gli uomini silenziosi sono il sole delle nazioni. Dotato poi di un notevole sentimento estetico, effondeva la sua sensibilità su tutte le cose belle fra cui si moveva; amava la musica ed ogni altra forma di arte. Benchè spirito lieto e vivace, Egli preferiva, ai chiassi incomposti della gioventù, la quiete serenatrice dell'ambiente familiare, ed, in luogo di certi divertimenti, cercava le gioie dello studio, che dà vigore all'animo ed ali al pensiero. A ~~vanti~~¹⁸ anni, poi, dalla Scuola Commerciale di Salerno, quando già si delineava l'intervento dell'Italia nel Conflitto europeo, Egli corse volontario alla Scuola Militare, e di lì, dopo una istruzione di pochi mesi, raggiunse la fronte col grado di sottotenente. Eccolo allora milite infaticabile in Albania; più tardi condottiero intrepido nelle memorande battaglie del Carso; poi, nel maggio 1916, strenuo difensore delle porte della Patria, sul Pasubio, in Val Lagarina e a Passo Buole. Ma, nell'agosto del 1917, richiamato alla fronte dell'Isonzo, ove assume il comando di una Compagnia, Egli trova morte gloriosa nell'epiche giornate della Bainsizza, dando l'assalto ad una munita posizione nemica.

*
**

Non sono le lettere qui riportate un documento psicologico, studiato per guadagnare lodi in vita, né un testamento formale, premeditato per acquistare la

celebrità dopo la morte, ma semplici scritti di carattere intimo, e della intimità più delicata e più sacra, quella tra figlio e famiglia. Ed appunto quella indifferenza che v'è di ogni umana lode o teatralità patriottica, conferisce agli scritti e al suo autore un valore singolare. Quando più forte sentiva l'amore per la vita e più lieta gli sorrideva la speranza di un ritorno glorioso in famiglia, Egli affidava a questi messaggi il respiro della sua intatta giovinezza.

Benchè tracciate in circostanze diverse, queste lettere si assomigliano maravigliosamente, poichè un'interiore armonia di sentimenti le parifica e le sublima. Scritte tal volta nell'assillante vita della trincea, tal altra nell'ansiosa vicenda del pericolo; e quando ancora nelle pause d'una battaglia, esse rivelano tutte, nella loro nudità verbale, nella naturalezza delle loro espressioni, una grande nobiltà di pensiero e un altissimo sentimento d'amor patrio.

La famiglia e la Patria: furon questi i due poli della sua sua esistenza interiore. Ma talora l'idea della grandezza patria lo sforza quasi a soffocare le tenere voci degli affetti familiari, come quando scrive: « La famiglia, i miei parenti più cari, la mia gioventù, debbono tacere ed il mio cuore esser chiuso per loro perchè più forte erompa da esso il grido: — Viva l'Italia nostra! — » Parole semplici e sublimi, che mettono a nudo l'animo del prode ufficiale, pervaso d'entusiasmo per la guerra liberatrice; della quale, con sintesi ammirabili di parole e di sentimenti, afferma, sovente, la necessità impreteribile, giustifica il principio ed auspica la fine gloriosa.

A volte, queste lettere contengono riferimenti a fatti ordinari o a vicende lontane: ma sempre vi si rispecchia il pensiero, ardente della famiglia, come il riflesso di di una vela lontana in un tranquillo spec-

chio di acqua; sempre e sopra tutto vi splende l'amore della Patria, come una grande stella in un cielo nebuloso. Oh, quanta freschezza spirituale alita in queste pagine ove sono accenti di ~~accenti~~ di dolcezza insuperabili! Lettere simili possono talvolta avere più valore degli scialbi epistolari dei letterati, poichè la passione le anima ed il sentimento si eleva in esse ad altezze liriche sublimi.

Ed ora che il giovane eroe ha trascinato nella sua caduta tesori spirituali di sì gran pregio, dovrebbero queste lettere rimanere ignorate da' più? — Nella banalità progressiva dei tempi nostri, in un'età saturata di materialismo, bisogna raccogliere come un'eredità preziosa le memorie più significative delle anime altamente spiritualiste e vigorose, alle quali appartenne Osvaldo Galione. Pubblicando queste lettere e le testimonianze del valore col quale Egli combattè sino allo stremo di sua vita, si rende l'omaggio dovuto alla Sua memoria e si addita a' giovani crescenti un luminoso esempio di patriottismo.

Cava dei Tirreni, Giugno 1919.

Ermanno Gravagnuolo.

All'amico Sig. Adolfo Casaburi.

Zona di guerra 15-9-15.

Carissimo Adolfo,

Rispondo alla tua, dalla quale ho rilevato con piacere il contenuto, in particolar modo per quel che riguarda il tuo stato di salute. Anch'io sto bene e me la passo allegramente.

Ritornando alla mia carriera, caro amico, credi tu che io abbia avuto paura nell'arruolarmi in un tempo nel quale già si parlava della nostra futura, nuova guerra di redenzione? Sai in che consiste la mia paura? Te lo dico subito.

Essa mi assale ogni qual volta penso al male e allo schianto che produrrebbe nel cuore dei miei la notizia di una mia..... Una pallottola ti arriva..... sei colpito gravemente.... muori.... e tutto è passato per te; ma quelli che restano? Io — e ciò lo dico a te solo — son certo che quando mia madre mi pensa, piange come io piango quando penso lei. (Scusami se parlo di madre a te che non l'hai). Peni, per esempio, ch'io domani sia ferito mortalmente: ognuno crederà che l'agonia sia atroce, perchè orribili sono le sofferenze degli ultimi momenti e il dolor della ferita; ma invece sii certo che sarà atroce sol per-

chè penserò al dolore che dovranno provare i miei all'annuncio della feroce notizia.

Tuttavia, l'affacciarsi alla mente di questo triste pensiero, che non vorrai chiamar paura, non impedisce per niente allo spirito di sacrificio ch'io nutro per la Patria di svilupparsi pienamente. Poter fra non molto essere una qualche cosa nell'esercito combattente, poter un giorno (se vivo, io ; se morto, i miei) dire d'aver preso parte alla più grande e più santa guerra che si sia combattuta nel mondo ! Oh poterlo vivere quel giorno !...

Leggendo e rileggendo la tua lettera, più grande diventa l'amore per te, o mio buon amico, più vedo che mi vuoi bene e — pur troppo ! — più dolorosa mi è la lontananza. L'ho sempre detto, e lo ripeto, che se qui avessi te e la mia famiglia, mi sembrerebbe di esser troppo felice.

Con qual cura conserverò le tue belle cartoline e lettere ! Chissà che un giorno sul fronte, in un'ora di riposo, non starò con uno dei tuoi scritti nelle mani per averti più presente ! Ieri ti inviai la mia fotografia.

Saluti agli amici, ed a te un bacio.

OSVALDO.

Zona di guerra 24-11-15.

Amati miei,

E' giunta l'ora di andare in trincea a compiere intero il mio dovere. Poche ore fa vi ho scritto, ma non sapevo ancora di dover partire. Alle 3 di questa notte marceremo per la trincea oltre X, che dista appena un 5 o 6 chilometri da qui. Sono le 20 e sto mangiando, dopo andrò

all'accampamento ad avvisare i miei soldati. Al ritorno dormirò poche ore e poi mi sveglierò per andare dove la Patria mia mi chiama.

Ora che sono vieppiù esposto alle intemperie e al pericolo, vi raccomando di essere calmi e sperate nel *Buon Dio*.

Vado con la viva speranza di ritornare, dopo di aver compiuto intero il mio dovere.

Vi bacio tutti con intenso amore.

Vostro
OSVALDO

Zona di guerra 3-12-15.

Amata madre,

La vita passa tuttora abbastanza calma. Io con i miei uomini portiamo sacchetti in prima linea. Le pallottole fischiano continuamente: delle volte un colpo secco, ed allora il proiettile è urtato sulla roccia; delle volte è un miagolio continuo ed allora è qualche scheggia che fende l'aria. Vi raccomando di stare senza pensiero, perchè, sebbene io adempia tutto il mio dovere, non cesso un istante dall'esser cauto, immaginando bene quale dolore provereste se qualche disgrazia, pur lieve, dovesse accadermi.

Vi amo troppo per non star accorto alla mia vita. Io vi accusai giù ricevuta della lettera dalla quale appresi che m'avete spedito la roba richiestavi.

Vi raccomando sempre di non impensierirvi e fidate nel Buon Dio, che mi concederà la grazia di farmi riorinare vittorioso da questa guerra.

Baciovi insieme all'adorato papà, al caro Edgardo ed all'amata Olmina.

Sempre vostro
OSVALDO

Ravenna 24-12-15.

Famiglia mia adorata,

Dopo più di dodici ore di treno stanotte alle 4 sono arrivato a Ravenna, da dove partirò domani 26 per il fronte dell'Isonzo per cooperare a questa nostra grande offensiva su tutto il fronte e che serve ad attutire il gran colpo che gli Austro-tedeschi stanno tentando in Serbia. Poichè è molto malagevole per noi andare in Serbia per aiutare direttamente questa povera Nazione che tutti sperano non faccia l'istessa fine del Belgio, noi, offendendo l'acerrimo nemico su tutto il fronte, lo obblighiamo a distogliere forze dal Danubio. — Io parto con il cuore mai come ora pieno di gioia e pronto a sacrificarmi per la Nostra più Grande Italia. Son conscio dei disagi a cui vado incontro e dei continui pericoli che incontrerò. Siate, miei cari tutti, forti apprendendo il mio arrivo al fronte in questo momento piuttosto grande per la Nostra Guerra di Redenzione. Baci.

OSVALDO.

Zona di Guerra, 17 - 4 - 16

Mia buona e cara mamma,

Ancora un'altra festa è sopraggiunta e certamente in questi giorni il vostro cuore sentirà vieppiù la nostra lontananza.

Coraggio, mamma!... Ricordatevi che pur non scrivendovi direttamente molto spesso, il mio cuore è sempre con voi. Certe notti, prima di addormentarmi, quando sono tutto solo, ripeto più volte ed anche a voce forte la dolce parola «mamma!... (gli occhi mi si velano di lagrime in questo momento) e ricordo i vostri baci... forti e caldi di affetto. Voi lo sapete bene che all'infuori della famiglia non ho alcun vero amore e quindi non dovete mai dubitare un momento solo di chi tanto vi adora.

Baciovi ardentemente, augurandovi una Pasqua lieta, nella dolce speranza che nel venturo anno sarete ricompensata dalla nostra presenza.

OSVALDO

Mantova 20 maggio 1916.

Miei adorati,

Nell'assicurarvi che in me avete avuto un coraggioso figlio, v'invito con tutta la forza del mio cuore ad aver coraggio. Vi basti sapere che parto con animo lieto e sereno e che solo il pensiero di sapervi inquieti mi rattrista. E' giunta l'ora di andare in trincea a compiere intero il mio dovere. Riparto per la frontell! dove la Patria

mi chiama. Ora che sono dippiù esposto a le intemperie e al pericolo vi raccomando di essere calmi e sperare nel buon Dio... Come potevo io non essere al mio posto, mentre l'abborrito nemico tenta di spezzare il nostro cerchio di ferro ed invadere le nostre belle regioni settentrionali? No! non ho ancora compiuto intero il mio dovere d'italiano, pur avendo preso parte a svariati assalti. La bella vita che io ho condotto a Mantova in questi 5 giorni non mi alletta, perchè il mio pensiero corre istintivamente ai tanti fratelli che compiono il loro dovere, respingendo gli ostinati e disperati assalti del nemico. Parto con la viva speranza di ritornare dopo d'aver compiuto intero il mio dovere. Siate forti come io lo sono. Vostro intero

OSVALDO

Dalla trincea 28 - 6 - 1916.

Caro mio papà,

Ricevo ora la vostra del 23 e subito vi rispondo accusandovi ricevuta delle due mie fotografie. Dopo 6 giorni, anzichè dopo 8, sono tornato in trincea, avendo iniziato il nostro valoroso esercito un'avanzata in tutta la linea. Qui gli alpini hanno occupato un trincerone nemico e noi siamo di immediato rincalzo nella trincea che i suddetti alpini occupavano prima dell'azione. Nel venire qui, l'alt'rieri piovve tutto il pomeriggio; attraversando un camminamento mi bagnai solo fino alle ginocchia! Qui ho trovato un discreta barchetta, ^{aa}ove sono assieme al caro mio collega siciliano, Di Fiore, e dove quella notte dormimmo assieme (dormire per modo di dire, ehl) con le gambe ag-

grovigliate un con l'altro e così col calore di entrambi ci asciugammo addosso quel poco d'acqua!!! Con tutto ciò, non crediate che io soffra di questi continui disagi, la mia fibra sembra fatta a posta per la guerra. E pensare che da giovanotto bastava che prendessi un po' di umidità per cadere ammalato. Di ciò io sono molto contento, perchè come vi ho sempre detto preferisco fare la guerra fino alla fine, purchè il Buon Dio mi salvi da qualsiasi disgrazia. Voi mi dite che siete in continuo orgasmo e ciò dipende anche da me che vi ho detto, vi dico e vi dirò sempre tutto ciò che riguarda me stesso. Ma posso io fare il contrario? Preferirebbe la mia adorata famiglia sapermi ancora a Mantova (come fa un mio collega) mentre invece sono qui in trincea? Giacchè ci sono, è inutile nascondere niente. Ora vi voglio parlare molto diffusamente sulla mia promozione: Ai primi di maggio, prima di venir via dall'Albania feci la mia domanda, la quale non è andata avanti, perchè il mio buon capitano sbattuto subito quassù non ebbe il tempo di presentarla. Anche se l'avesse presentata, non sarebbe andata avanti, poichè con una circolare venivano sospese (fino a nuovo ordine) le domande presentate oltre il 15 aprile! Tutto questo per essere stato consigliato male, perchè altrimenti io avrei presentato la domanda al 26 Febbraio ed ora sarei effettivo da quattro mesi. Con chi posso prendermela? Il signor Maggiore però m'ha assicurato che appena se ne darà l'occasione, mi proporrà per la promozione per merito di guerra.

Io spero molto in ciò, perchè oramai mi trovo in un periodo d'intense azioni guerresche. Speriamo che la fortuna mi arrida, e che il mio Buon Dio guidi i miei passi.

Finalmente ho avuto una cartolina da Armenante (dopo 20 giorni, perchè sull'indirizzo aveva sbagliato il numero della mia compagnia) con la quale mi domanda se è stato proposto per l'avanzamento a sottotenente, promozione che gli spetterebbe in seguito a quell'azione che

voi sapete. Ora vedrò di fare tutto il possibile per fargli avere la promozione; mi rincresce di non poterlo fare ora poichè mi trovo di bel nuovo in trincea.

Sono sette lunghi mesi, caro Padre, che non vi vedo, che non ricevo i vostri baci, che non sento la vostra cara parola. Mentre da una parte constato questo lungo tempo passato lontano da Voi; dall'altra il mio cuore spera in un felice ritorno, dopo che avrò compiuto intero il mio dovere. Con questo augurio chiudo la presente inviando affettuosi baci a tutti voi.

OSVALDO

Dalla trincea a nord di Serravalle - 27 - 7 - 1916.

Amato Papà,

Da questo punto sento per la prima volta dopo tanto tempo il caldo dell'estate ormai inoltrata.

Però nella mia baracca c'è molto fresco. E' scavata nella roccia, e coperta di tavole e quindi di sassi per evitare, finché è possibile, qualche granatina troppo indiscreta che volesse entrare senza chiedere il permesso. Qui c'è calma completa e di fucileria e di artiglieria. Ogni tanto però i nostri artiglieri mandano qualche *pacco postale* come noi li chiamiamo, agli austriaci per far capire che già da un pezzo abbiamo su di loro la superiorità in tutto. Io, e con me i soldati tutti, mai ho dubitato della vittoria della nostra giusta e santa causa. Abbiamo respinto la famosa « *Spedizione punitiva* » che gli austriaci si ripromettevano di fare con l'offensiva del Trentino, ed ora: *A noi italiani!! Viva Savoia!*

Baci.

OSVALDO

Dalla trincea 2 - 8 - 1916 - ore 13 (Trentino).

Madre mia bella, buona ed adorata,

Un anno fa, in questo momento mancavano poche ore alla mia partenza per Verona. Quasi come in dolce sogno vi ho rivista ancora per poche ore quando fui di passaggio dall'Albania. Mai, e ciò posso assicurarlo con tutta la sincerità del mio affetto, il mio cuore ha cessato di palpitare per Voi. Mentre nelle notti oscure mi avvicinavo alla prima linea, mentre mi recavo a fare il giro per i posti avanzati, mentre qualche attacco nemico ci sferzava, mentre all'attacco di Passo Buole vedevo cadere da eroi, i miei fratelli, mentre qualche grossa granata nemica veniva a disturbare il relativo riposo di seconda linea, io ho pensato a voi tutti, io ho avuto calma e coraggio per voi, ed intanto s'ingigantiva nel mio animo la fede nella vittoria... No! no! non m'hanno fiaccato 10 mesi di continua permanenza alla fronte: la Patria ha ancora bisogno di me, ed io debbo dare tutto quello che mi chiede, e se dovesse occorrere, anche quello che voi mi avete dato:.... la vita..... Siate coraggiosa..... Siate italiana. *Per la Patria... Per il Re...* Bacioni. Vostro

OSVALDO

Zona di Guerra, 1. Novembre 1916.

Madre adorata, mio solo bene,

Cominciando il nuovo mese con una giornata di pioggia e di vento, il mio pensiero è rivolto a Voi. Domani, giorno dei morti, mentre Voi vi recate, pregando,

a compiere il solito pellegrinaggio alla Tomba delle non mai abbastanza rimpiante sorelle, io mi muoverò da qui alle 12 per recarmi al mio posto di combattimento!.. Parto con la dolce speranza di poter lì preparare il mio avvenire e quindi poter col tempo concorrere fortemente a far passare una buona vecchiaia a Voi ed al mio buon Papà. Non mi sembreranno nulla i disagi ed i pericoli cui vado incontro, dato che son certo che le figure di tutti Voi serviranno nei momenti di pericolo, a ricordarmi che, se resterò illeso, potrò dire di aver diritto alla vostra riconoscenza ed al vostro amore... Certamente giuoco una partita un po' difficile: ciò vuol dire che sarà più apprezzata da Voi la mia vittoria. In questo momento un bel raggio di sole è entrato nella mia stamberga: mi sembra debba essere un buon augurio. Per quanto la morte non mi spaventi, per tanto mi terrorizza ed agghiaccia l'idea di sapervi desolata ed accasciata dal dolore dei pericoli a cui sono esposto. Siate coraggiosa!! Siate forte!! Non trepidate per la mia vita!! Anche da lì vi scriverò giornalmente, ma siccome non posso prevedere se sempre avrò l'occasione di farvi arrivare mie notizie, non tremate al primo ritardo. Pensate che i morti, in questa, guerra, sono pochi, mentre molti sono i feriti. Come diceva un Generale, anch'io dico: La pallottola che dovrà colpirmi non è stata ancora fabbricata e spero non si fabbricherà. Ma se una *disgrazia* dovesse accadere, fatelo per il bene che mi volete, sappiate esser forte: non toglietevi all'affetto degli altri di famiglia... Non posso scrivervi altro... due lagrime mi cadono dagli occhi. Baciavi fortemente, o mia madre cara; possa il vostro amore essere - perenne per me - Tutto vostro

OSVALDO

(Alla cugina **Nina Barrella** - Via Palestro 5. Salerno)

Dalla trincea 30 - 12 - 1919.

Cara Nina,

Ti ringrazio immensamente di esserti ricordata di me, che non fo che ricordare i bei giorni di licenza. Come volarono!! Tutto passa... e passerà anche questa guerra di Redenzione con la completa vittoria nostra e degli Alleati, non dei barbari, che offrono la pace in un momento di fugace trionfo.

La pace non sarà firmata che con gl'italiani a Trieste, i francesi nelle loro terre e i belgi nel loro territorio.

Baciovi tutti di famiglia con affetto.

OSVALDO

Zona di guerra - dalla - Trincea - 13 - 3 1917.

Mia carissima cugina,

Ho ricevuto ieri la tua lettera dell'8 e la cartolina postale, rilevandone esattamente il contenuto. E le parole tue, l'eco della vita di Cava, il ricordo degli anni passati m'hanno riempito il cuore di tenerezza direi quasi nostalgica. Tu ben sai che io son venuto volontario sotto le armi e quando già si prevedeva la guerra; quindi non potrai accusarmi di poco patriottismo. Eppure debbo confessarti che quando penso che la mia gioventù deve consumarsi fra questi monti, mi vien male... Ma finchè mi resterà una goccia di sangue nelle vene, non cesserò di es-

sere di esempio ai miei soldati; non voglio deporre il fucile per indossare la flammante divisa, se prima l'Italia non è una dall'Alpe al Mare, se prima l'odiato tiranno non sarà rientrato nei suoi confini, se prima le nazioni oppresse non verranno liberate. La famiglia, i miei parenti più cari, la mia gioventù debbono tacere ed il mio cuore deve essere chiuso per loro, perchè più forte erompa, in ogni ora, da esso il grido: Viva l'Italia nostra! Abbasso l'Austriaco tiranno!

Ringrazia Zio Eugenio ed il piccolo Eugenio dei saluti inviati, e tu ricevi un'infinità di baci dal cugino

OSVALDO

A riposo 18-6-17.

Papà mio carissimo,

Grandi novità!!

Il caro amico De Bonis à lasciato il 15 il nostro battaglione per recarsi a Brescia a prendervi il comando di una compagnia. Quindi io ora ho il comando effettivo della mia vecchia 2^a compagnia e tutto fa prevedere che io resti per moltissimo tempo ancora in questo reggimento e su questo fronte.

Inoltre dal 15 al 16, per ventiquattr'ore ho tenuto il comando interinale del battaglione! essendosi il colonnello recato a Malga Zugna, ove facilmente andremo fra non molti giorni.

Ieri l'altro lessi nel giornale che i tenenti di complemento con anzianità fino al 27 luglio (io sono del 7 maggio e quindi avrò la nomina prima di molti altri) vengo messo sul quadro d'avanzamento a capitano e ciò vuol

dire che il mio colonnello manderà fra giorni il mio rapporto informativo al reggimento e fra qualche mesetto metterò il terzo filetto!

Pur troppo sono ancora di complemento; debbo ringraziare il mio ex-capitano, appena si presenterà l'occasione... vedremo...

Come vi scrissi tempo addietro, finora erano sul quadro di avanzamento i tenenti promossi sino al 31 marzo del, 16. Col nuovo decreto si arriva appunto sino al 27 luglio e ciò vuol dire un'enorme mancanza di capitani, perchè altrimenti non sarebbero stati messi sul quadro dei tenenti nominati durante 4 mesi. Io sarò, ripeto, dei primi poichè sono più anziano di molti altri. Molto facilmente il mio ten. colonnello andrà a comandare un reggimento: quindi il capitano Rossi, ora comandante della 3^a compagnia, prenderà il comando del battaglione ed io resterò l'ufficiale più anziano dopo questo capitano.

Insomma la mia carriera, sempre mercè l'inflessa opera vostra, è rapidissima, tutto sta nel...

Questa lettera verrà imbucata da un mio soldato che va in licenza fra qualche ora e quindi posso parlarvi senza timore della *Censura*, che d'altronde molte volte, non è fatta che da me. Come dicevo poco prima, tornerò fra non molto a Malga Zugna ove fui l'anno scorso dal 28 maggio al 15 luglio. Desidero che ciò non vi faccia stare in pensiero perchè, come vi ho ripetuto altre volte, qui si sta abbastanza bene, ed anche se dovesse esserci un'offensiva nostra o loro, è preferibile questo fronte a quello dell'Isonzo. Da comandante effettivo di compagnia non ho nemmeno più il dovere di far delle pattuglie e ciò vi deve far stare ancora più sicuri. E poi diciamolo francamente: la pallottola che dovrà colpirmi dovrà proprio mettermi.... a terra?... Non dimentichiamo che la mortalità è sempre minima in confronto dei feriti e degli illesi e quindi perchè.... non sperare?... Per

quanto siano duri, è possibile che i tedeschi non comprendano la nostra schiacciante superiorità, specie ora che fra non molto vi sarà l'intervento degli Stati Uniti? E saranno ancora restii alla resa? Se così... peggio per loro!! Se tutto il mondo civile (e l'Italia è una parte di questo mondo) è contro di loro, è segno evidente che siamo dal lato della ragione ed allora perchè non capire che la santità della nostra guerra debba anche pretendere che degl'italiani la combattano? L'attaccamento alla vita fa troppo sentire il lato brutto della guerra, ma doveva l'Italia mantenersi neutrale? lo poteva?... A quest'ora gli austriaci non occuperebbero le regioni di cent'anni fa? E' colpa nostra se i nemici non comprendono l'enorme efficienza bellica degli Alleati? No!... e quindi che continui pure la guerra fino alla vittoria!

In questo momento è tornato dal comando di reggimento il nostro aiutante maggiore e ora si sa che per il 20 ritorneremo in linea. Conchiudo raccomandandovi ancora una volta di esser tranquilli ed inviandovi un'infinità di baci insieme alla mia sempre adorata mamma, ed al caro Edgardo ed Olmina, mi firmo vostro

OSVALDO

Zona di Guerra 18-8-17.

Padre mio amatissimo,

Anzi tutto vi assicuro del mio ottimo stato di salute e vi raccomando di essere tranquilli sul conto mio.

Non credo necessario ripetervi ancora che affronto con maggiore serenità il pericolo sapendovi calmi anzi che impressionati. Molto facilmente avrò il piacere di avere

Ciccio con me: figuratevi quindi quale gioia sarà per me. Trovomi ora a poca distanza dalla prima linea e proprio sul settore di Tolmino, ove trovasi anche l'amico Casaburi, col quale passai pochissime ore assieme nel pomeriggio di ieri. Andremo in trincea per.... fra qualche settimana od anche meno. Finchè mi sarà possibile, vi darò mie nuove giornalmente, magari con qualche franchigia, con i soli saluti: va bene?

Dalla vostra postale del 12 appresi con piacere che finalmente son partite le pratiche per la mia breve licenza.

Sebbene siamo in procinto di *muoverci*, ho motivo di credere che certamente mi sarà concessa la licenza, poichè ieri fu domandato al Tenente Bettoni dal Comando di Reggimento se, andando via io, qualcuno potrà sostituirmi. Quindi, secondo me, è probabilissimo che mandino la richiesta alla Brigata con parere favorevole, dato che resterebbe la Compagnia con tenente e ben quattro Aspiranti e quindi posso essere chiamato da un momento all'altro per venire a vedere la mia adorata mammarella e voi tutti miei cari. Stasera esce ancora un altro bollettino: vi sarà la mia nomina? Spero di sì, poichè e preferibile venire da capitano. Per i nuovi distintivi del grado nuovo non v'incaricate, perchè farò presto a provvedermi. Avvisate il soldato!!! Edgardo che faccia trovar pronta la Nota per il suo superiore, altrimenti lo metto dentro! eh!... Scherzo, non vi pare? e ciò perchè sono quasi sicuro di arrivare anche prima di questa lettera. Sarà così?... Speriamo!... In ogni modo dovete tener presente che siamo in guerra e che quindi per la Patria bisogna essere sempre pronti a qualsiasi sacrificio, e se occorre... la vita. Nondimeno il mio cuore mi dice di sperare e lo farò! — Casaburi termina i dieci mesi fronte in Settembre e quindi fra non molto verrà anche lui in licenza.

Per me, pur preferendo venire da capitano, ardo dall'impazienza di abbracciare voi quattro che mi siete cari immensissimamente.

Ieri sera m'è arrivata una lettera da Ciccillo: oggi gli risponderò scrivendo contemporaneamente al tenente che comanda la sua compagnia. Adesso trovomi attendato in un folto bosco che ci nasconde dalla vista degli aeroplani ad una altezza di ottocento metri circa. Nelle vicinanze ci sono dei bei paeselli, ed è in uno di questi che consumiamo i nostri luculliani pasti.

La mia salute è sempre floridissima. Casaburi mi ha trovato molto bene ed anche più alto, oramai ci ho ventun'anno e non sono più il fanciullo allievo ufficiale nel 31° Fanteria.

La responsabilità che pesa su di me mi ha anche fatto diventare più serio, specie perchè purtroppo bisogna stare più addosso ai soldati che più di noi ufficiali (sbarbatelli ancora) sentono i disagi della vita di guerra. Pur essendo lontano da C... ove dovrò prendere il treno per venire in licenza non impiegherò che un paio di ore, poichè la strada bellissima è percorsa da un'immensità di *camions*.

Quindi adesso non debbo attendere altro che il benedetto foglietto di licenza. Circa la promozione fin da un tempo vi scrissi che le pratiche sono andate regolarmente avanti con parere favorevole, e che quindi ho ragione di attendere la nomina da un bollettino all'altro. Voglio sperare che sappiate farvi coraggio e pensare che il momento decisivo per me è arrivato: O un bell'avvenire o... Io mai come ora mi son sentito così intrepido e coraggioso.

Un bacio forte e sincero dal vostro

OSVALDO

Mamma mia adorata, mamma mia buona

Verrà finalmente il vostro Osvaldo a stringervi forte fra le sue braccia?... Avrà egli la gioia di venerare per pochi giorni la sua Santa Madre?

Non ho mai come ora tanto desiderio di vedervi :... il mio amore per voi cresce coll'aumentar del tempo che trascorro lontano, e mi riesce impossibile dover prostrarre ancora il nostro incontro.

Ma vi vedrò, madre mia, siatene sicura. Il buon Dio ce lo concederà ; e con tale speranza dolce vi bacio forte, forte, forte.

Il vostro per sempre, amato figliuolo

OSVALDO

Zona di guerra 18-8-17

Mio ottimo fratello Edgardo,

In procinto di provare l'immensissima gioia di rivederti dopo ciò che ti è accaduto, il mio pensiero corre a te che tanto amo ed adoro.

Ieri abbiamo parlato a lungo di te con l'amico Casaburi, che ti ringrazia a mezzo mio della puntualità con la quale gli dai tue nuove, e ti manda i più affettuosi saluti in uno ai nostri cari genitori ed Olminuccia.

Come dicevo a Papà nell'ultima lettera, qui è di già arrivato il telegramma, per la licenza, la quale mi è stata concessa; sicchè è quistione di giorni, e forse forse di ore.

In tale ansiosa attesa, conchiudo inviandoti ardentissimi baci, tuo

OSVALDO

Amatissimo papà,

La presente cartolina fu scritta dal povero Osvaldo proprio quand' Egli s'aspettava una breve licenza per andare a riabbracciare i suoi cari. Qualche ora dopo una pallottola nemica lo colpiva alla fronte!

Da un pó di giorni trovomi in linea, in un punto un pò *pericoloso*, ma pur tuttavia godo ancora buona salute, come voglio sperare sia di voi tutti.

Attendo la licenza, come già vi scrissi da un momento all'altro, avendo saputo che l'è andata avanti, a meno che non sarà sospesa, dato che siamo in tempo di azione; vuol dire che subito dopo mi manderanno certamente.

Io continuo a scrivervi giornalmente; spero che riceviate il tutto esattamente.

Conchiudo baciandovi con immenso affetto unitamente alla buona mamma, al caro Garducciello ed alla simpatica Olmina. Vostro per sempre

OSVALDO

P. S. Della promozione non posso dirvi niente poichè non mi è arrivato il giornale, ma molto certamente sarà avvenuta.

LA PAROLA DEI SUOI COMPAGNI D'ARME.

Zona di guerra 22-9-17

Lettera diretta al fratello Edmondo.

Egregio Signore,

La sua lettera del 16 corr. dove chiede notizie del Capitano Galione signor Osvaldo, mi impone di annunciarle, con mio grande dolore, la morte sua, avvenuta sul campo il 25 dello scorso agosto. Era alla testa della sua compagnia, mentre si iniziava l'attacco ad una posizione fortemente tenuta dal nemico. Incitò i soldati, ed al grido di Savoia si slanciò in avanti seguito da tutti; indi a poco impegnatosi con dei soldati nemici onde farli prigionieri, venne colpito quasi a bruciapelo alla fronte da una pallottola tiratagli da un ufficiale nemico che sbucò all'improvviso da un nascondiglio. Cadde nelle braccia del mio caporale. Parlò per pochi minuti. Mi raccomandò di salutare la sua famiglia, i parenti gli amici tutti..... tutti... « Dite ai miei che muoio contento per aver servito bene la mia patria. » Le ultime sue parole furono :.. Un bacio... a mia madre... povera madre mia... Addio !... Indi a poco si spense. Quanto aveva indosso, sia denaro, sia altri oggetti di valore, vennero ritirati e versati all'amministrazione del reggimento.

Il nostro Cappellano g'li diede degna sepoltura ai piedi della ormai conquistata collina, la quota 549 dove lasciammo metà della compagnia.

La perdita del suo amato fratello ha lasciato in tutti, ufficiali e soldati, un dolore difficilmente dimenticabile.

Io che vivevo con lui, come un fratello, che l'aiutavo, che l'obbedivo, che lo confortavo provai una forte scossa.

Dopo più di un anno passato assieme nella più bella cordialità e confidenza mi riesce impossibile ora vivere senza di lui. Sono uno dei pochi sopravvissuti all'inferno che si è scatenato su di noi negli ultimi giorni di Agosto.

Mio dovere è pure quello di annunziarle che alla memoria del suo amato fratello è stata decretata la medaglia d'argento al valore, con una motivazione veramente degna di un Eroe.

Signor Edmondo, scusi se mi permetto tanto: posseggo una fotografia di Suo fratello, non ancora fissata, fatta a Cabalino.

Mi permetto di inviargliela. Certo lei non ne avrà una così recente.

Creda all'espressione del mio più vivo cordoglio, e se mi sarà possibile in avvenire, cercherò di conoscerla, e di abbracciarla in memoria del povero comandante.

Mi creda suo dev.mo

LUIGI COLOMBO

Sergente Furiere 208 2a Compagnia

Zona di guerra 1-10-17

Signor R. Galione,

Ho ricevuto la sua lettera da Firenze e mi affretto a rispondere come mi ha detto. Comprendo tutto il suo dolore, il dolore della sua famiglia, dei fratelli tutti, soldati.

Le ho già espresso con altra mia i miei sensi di cordoglio, le ho detto quanto mi sia stata crudele la perdita del nostro bravo Comandante. E' vero! da più di un anno apprezzavo in lui le migliori qualità di giovane, e di buon

soldato, che non ha mai indietreggiato, pur di compiere intero il dovere di ogni buon italiano. Le ho detto meglio che ho potuto in brevi parole, perchè di più non potevo, come e quando abbia trovato la morte. Da eroe!

La medaglia d'argento che verrà certamente consegnata a suo tempo è il premio, piccolo premio a tanto eroismo, è la memoria, è l'ultimo soffio di vita direi del nostro comandante! Gli ufficiali, i pochi rimasti, sono costernati e giornalmente alle loro labbra ritorna la frase « se ci fosse Galione! »

Se ancora le abbisognassero schiarimenti o altro, sono sempre a sua completa disposizione, anzi sarà mio dovere di aiutarla in quanto le potesse occorrere. Nell'esprimere a lei e distinta famiglia i miei voti di migliore fortuna per l'avvenire, mi permetto presentare i più rispettosi ossequi e mi creda suo devotissimo

LUIGI COLOMBO

Serg. Furiere 2a Comp. 208° Fant.

Zona di guerra 7-10-17

Egregio Signore,

Ebbi occasione di leggere una cartolina da Lei inviata al mio sergente furiere Colombo, nella quale chiede l'indirizzo degli ufficiali superstiti della 2a compagnia. Solamente io sono rimasto, assumendo il comando della compagnia appena cadde l'eroico suo figlio Osvaldo. Con l'indimenticabile suo figlio condivisi per più di un anno le fatiche ed i sacrifici dell'attuale guerra e a lui mi sentivo legato d'un effetto più che fraterno. Sappia che suo figlio cadde da eroe in testa alla compagnia, e fu propo-

sto per la medaglia d'argento, che presto avrà. Le assicuro che curai la sua sepoltura, e la salma del caro estinto giace in territorio nostro, guadagnato col nostro sangue, su di un'altura al di là dell'Isonzo. Una croce appositamente costruita sarà perenne ricordo del caro estinto. Se desidera altri schiarimenti, si rivolga direttamente a me felicissimo d'esserle utile. Colgo l'occasione d'inviare a Lei e famiglia le mie sincere condoglianze. Cordiali saluti

Suo BETTONI

Comand. 2a comp. 208 Fant.

Cava dei Tirreni Palazzo Benincasa

Comando del 208 Regg. Fanteria

Al Sig. Galione Roberto.

Sono veramente spiacente che non le siano pervenute dettagliate notizie sulla fine gloriosa di suo figlio Osvaldo. Fu incaricato di ciò il nostro Cappellano, il quale mi assicura di avere scritto alla famiglia. Completo ad ogni modo io, la lacuna. Suo figlio comandava la Compagnia e nel mattino del 25 Agosto mentre egli guidava i propri uomini all'attacco della quota 549, conquistata, cadeva colpito a morte da una pallottola tiratagli a bruciapelo da un ufficiale avversario. La salma dell'eroico suo figliuolo fu sepolta coi dovuti onori sulle pendici di detta quota in un trincerone austriaco profondo. Sulla sua tomba è stata posta una croce col nome impresso in modo indelebile.

Per quanto riguarda gli oggetti personali dell'estinto, quanto è stato recuperato dopo la lotta, è stato inviato

pel tramite dell'Amministrazione al Deposito del Reggimento, che ne curerà il recapito alla famiglia. Ho sollecitato l'invio degli oggetti recuperati.

Maggiori particolari non posso fornire perchè i soldati che gli furono vicini in quel momento, e che io ho cercato di ritrovare, fra cui il suo attendente, sono tutti caduti in successivi combattimenti o si trovano allontanati dal corpo in seguito a ferite.

Zona di guerra 18 ottobre 1917.

Il Colonnello

Comandante del Reggimento

23 - 10 - 1917.

Pregiatissimo Signore,

So che Ella si è rivolto al Tenente Aiutante Maggiore del Battaglione per avere notizie sulla morte eroica del suo figliuolo Comandante la 2. Compagnia del nostro Reggimento. Dato che l'attuale Aiutante non è quello che partecipò all'azione, e che io ebbi l'onore di tenere il Comando del Battaglione in quella circostanza, credo fare cosa buona, dandole quelle notizie che mi è stato possibile avere in proposito. Il Battaglione aveva come compito l'attacco di una posizione importante, quota 549 del settore settentrionale dell'Altipiano di Bainsizza. Nel pomeriggio del giorno 24 Agosto si iniziò l'avanzata sotto il tiro dell'artiglieria nemica che inflisse perdite considerevoli ai nostri reparti. All'alba del 25 s'iniziò l'attacco della ripidissima altura. La prima Compagnia procedeva con me verso l'obbiettivo, mentre la seconda seguiva in secon-

da ondata, assalendo i nuclei nemici che continuavano una ostinata difesa anche dopo il nostro passaggio, favoriti dalle insidie del terreno boscoso. Fu in uno di tali episodi che il valoroso Comandante della 2^a primo fra i suoi soldati, affrontando risolutamente alcuni Austriaci per costringerli alla resa, venne colpito alla fronte da un colpo di rivoltella, tiratogli a bruciapelo da un ufficiale nemico e cadde; ebbe appena il tempo di dire poche parole e spirò !!

Questo il racconto che a me fu fatto subito da chi aveva partecipato allo episodio svoltosi dietro a noi che già proseguivamo vittoriosamente verso il nostro obiettivo. Tali notizie forse saranno state a Lei già da altri comunicate, ma credo sarà di conforto al suo immenso dolore l'averle da chi ebbe collaboratore prezioso, caro amico, suo figlio e non mancò di tributare modesto omaggio al suo valore segnandolo all'Autorità, e proponendo alla sua memoria una medaglia d'argento al valore. Tale decorazione ritengo in stata definitivamente decretata al valoroso suo figlio, che effettivamente era anche prossimo alla promozione al grado superiore.

Io non spenderò parole che non valgono certo a lenire il dolore di che è tormentato l'animo suo: Le sia di conforto la memoria incancellabile lasciata dal valoroso caduto in chi lo ebbe compagno di pericoli, affettuoso coi dipendenti, ben voluto dai superiori, caro a tutti ai colleghi. Questo posso accertarle io che gli fui compagno fin dai primi giorni in cui egli venne al nostro Reggimento in un periodo non meno epico: la difesa delle porte d'Italia nello scorso Giugno; il suo ricordo rimane una nuova pagina gloriosa per il nostro Battaglione!... Mi creda dev.mo

Cap.no ROSSI CESARE
208 Fanteria 3a compagnia

Le notizie dei giornali

« Il Messaggero », in data 25 Ottobre 1917, scriveva:
« Giunge qui notizia della morte del Capitano Osvaldo
« Galione, avvenuta il 25 agosto, mentre con animo se-
« reno e con nel cuore la più salda fede, all'ombra del
« glorioso tricolore italico, incitava colla parola e col ge-
« sto i suoi soldati alla conquista della quota 549, ed a
« tener fronte al nemico, e compiere interamente il pro-
« prio dovere.

« Il Galione era pervenuto al grado di Capitano, a
« ventun anno appena, essendo stato nominato sottote-
« nente all'inizio della guerra; egli, per le sue virtù di
« cuore e per il suo valore militare, godeva la benevo-
« lenza dei superiori, colleghi ed inferiori.

*
*
*

Nel « Piccolo Corriere » di Salerno così scriveva un
amico carissimo del giovane Eroe :

« Era forse il più giovane tra i capitani dell'Esercito
« nostro, perché di appena ventun anno. Bello e aitante
« della persona, appassionato per la vita militare alla
« quale s'era preparato con esercitazioni sportive, essendo
« iscritto alla sezione di *Foot-ball* del « Circolo Giovanile
« Cattolico « Dio e Patria », e con un forte corredo di
« studii tecnici che aveva continuato fino al 3° corso di
« istituto, convinto della sua fede cristiana e della sua
« italianità riassumeva nella sua giovane vita tutte le
« più liete speranze degli adorati genitori, i quali lo
« benedissero con entusiasmo, quando il dovere lo
« chiamò al Corso ufficiale e poi alla Trincea. A-

« mante dello studio e della famiglia aveva pochi amici,
 « ma i migliori della gioventù cavese (tra i quali il Te-
 « nente degli arditi Adolfo Casaburi, anch'Egli gloriosa-
 « mente caduto per la Patria, al quale spesso scriveva
 « ricordando con piacere e con acuto sentimento di no-
 « stalgia le ore passate assieme al Circolo giovanile a
 « parlare delle opere meravigliose di Dio), e rifuggiva
 « naturalmente dalle cose frivole, perchè apprezzava molto
 « il suo tempo, che non gli sembrava mai abbastanza
 « bene speso a perseguire il suo ideale. La serietà del
 « valoroso Giovanetto crebbe e si rassodò tra le fatiche e gli
 « aspri cimenti quotidiani della guerra. Fu al fronte per
 « 25 mesi compiendo sempre con coraggio le mansioni
 « che gli affidavano i suoi superiori, i quali apprezzavano
 « le doti di mente e di cuore del nostro Osvaldo.

« Il 25 Agosto 1917 in una lotta corpo a corpo coi
 « nemici cadde riverso, un caporale lo sostenne e nello
 « spasimo della ferita mortale potette dire: Dite ai miei
 « che muoio contento d'aver ben servito la Patria. Un
 « bacio alla mia cara mamma, al mio papà, ai fratelli,
 « alla sorella mia. Sono lieto perchè vedo il nemico in
 « rotta. »

•
•

Dal « Giornale della Provincia » :

« Salerno, 13 ottobre: E' qui giunta, e con profondo
 « senso di rimpianto accolta, la notizia della morte del
 « giovanissimo Capitano di Fanteria Osvaldo Galione, av-
 « venuta mentre attendeva al suo dovere al fronte setten-
 « trionale con vero amor di patria e vivissimo ardore. »

Intorno alla morte del valoroso ufficiale riferirono
 nello stesso senso e con lo stesso tono « Il Mattino »,
 « Il Giorno », « Il Giornale d'Italia » ed altri giornali e
 riviste periodiche.
